

## 99 AMARANTO -PRESS KIT



La storia di Cristiano Lucarelli, calciatore fuori dagli schemi del calcio moderno che all'apice della carriera decide di rinunciare ad un miliardo di lire l'anno e ad un futuro certo per andare in serie B ad indossare la maglia della squadra della sua città e riportare il Livorno in serie A dopo 55 anni di assenza.

Una storia d'amore in oltre 70 gol raccontata attraverso l'indole popolare e ribelle di Livorno, dei suoi personaggi, e del suo tifo col pugno chiuso. Una città che rispecchia la scelta anticonformista di Cristiano di puntare tutto su un numero che non esiste: il 99 amaranto... e rien va plus.

**In edicola dal 23 marzo in Toscana e dal 30 marzo a Roma e Milano  
In distribuzione nei cinema e in home video con Pablo Bunker Lab**

***press info:***

Laura Giacalone: [redazione@filmmakersmagazine.it](mailto:redazione@filmmakersmagazine.it)

Pablo Bunker Lab

[info@99amaranto.it](mailto:info@99amaranto.it)

*“La storia del calcio è un triste viaggio dal piacere al dovere. A mano a mano che lo sport si è fatto industria è andato perdendo la bellezza che nasce dall’allegria di giocare per giocare. Per fortuna appare ancora sui campi di gioco, sia pure molto di rado, qualche sfacciato con la faccia sporca che esce dallo spartito per il puro piacere di lanciarsi verso l’avventura proibita della libertà”*

Eduardo Galeano – Splendori e Miserie del gioco del calcio

## 99 AMARANTO

**Cristiano Lucarelli** è un calciatore anomalo. La storia del calcio si allontana sempre di più dal piacere del gioco, per ritrovarsi dominata completamente dalle regole dell’industria e da uno schiacciante conformismo che tende ad un’uniformazione generale dei modi e dei pensieri: Lucarelli fa parte di quei rari esempi di calciatori che hanno scelto di uscire dal copione, per il piacere di giocare per giocare.

Il destino del giocatore è quello di essere in mano a imprenditori che lo comprano, lo vendono, lo prestano, in cambio di promesse di fama e denaro. Lucarelli non ha accettato questa prigione dorata e ha seguito il suo desiderio di bambino, vestire la maglia amaranto della sua città e correre sul prato dell’Ardenza. All’apice della sua carriera rifiuta un miliardo di lire l’anno e un futuro certo per inseguire il sogno di **riportare il Livorno in A** dopo un’assenza di 55 anni.

Non si può scindere la partita dalla vita, come ricorda un coro degli ultras livornesi, come se lo stadio non fosse altro che una metafora di qualcosa di più ampio, una parte per il tutto.

La maggior parte dei calciatori parlano di orologi e di automobili, ma Lucarelli è figlio della sua Livorno, una città diversa: una città popolare, passionale, diffidente e orgogliosamente “rossa”, che si snoda tra i cantieri navali e le gradinate dell’Ardenza; la storia del calciatore non può che fondersi e confondersi con quella della sua città, così come le parole e le dichiarazioni del numero 99 non possono che essere in linea con gli striscioni e i cori delle **Brigate Autonome Livornesi** (peraltro costrette a sciogliersi a seguito della pesante repressione nei loro confronti).

Per un livornese la visione del mondo è “**Livorno-centrica**”: meglio disoccupati all’Ardenza che ingegneri a Milano, e primo interprete di questa filosofia di vita è **Maurizio Lucarelli**, portuale livornese e deus ex machina delle scelte del figlio.

Non è di Livorno **Carlo Pallavicino**, il procuratore di Cristiano. Secondo “le regole” un calciatore professionista è uno zingaro di professione che non può seguire i suoi istinti: la scelta di scendere di categoria e di stipendio rappresenta un caso unico per il calcio moderno che misura le scelte in termini esclusivamente economici. Un fallimento vorrebbe dire la fine della carriera e anche di un sogno cullato per tanti anni.

Per questo Carlo segue la scelta di Cristiano con curiosità e apprensione, scrivendoci un libro: “**Tenetevi il miliardo**”. Ma la sua posizione rappresenta anche il punto di vista comune, quello del miscredente non livornese, che viene travolto dalla forza dei racconti di Maurizio Lucarelli, del vignettista **Emiliano Pagani**, degli **ultras**, ma anche di artisti, di tifosi popolari e personaggi comuni.

Tutti chiamati a esprimere il punto di vista di una Livorno autentica, che si ritrova nuovamente alla ribalta e che interpreta alla perfezione il senso romantico e la possibilità di salvezza di un calcio quasi scomparso.

La storia ha infatti un lieto fine: tra molte difficoltà, sportive e non solo, Lucarelli riesce nell’intento (inaspettato) di trascinare il Livorno in **serie A**, e successivamente di vincere la **classifica dei marcatori** con 24 reti, fino ad arrivare, nella stagione in corso, dopo un nuovo rifiuto milionario, a disputare le competizioni internazionali della Coppa Uefa.

Alcune volte il calcio è ancora il gioco più bello del mondo.

## IL REGISTA

**Federico Micali**, nato a Firenze nel 1971 (avvocato oltre che regista) proviene da diverse esperienze artistiche in campo teatrale e video-cinematografico.

Dopo aver documentato i fatti del G8 di Genova, ha diretto insieme a Teresa Paoli e Stefano Lorenzi il film *Genova senza risposte*, girato in digitale con tecnologia leggera e successivamente trasferito in 35mm per l'Occhio e la Luna e distribuito nel circuito cinematografico (35mm, 75', 2002., Prod. L'occhio e la luna, distribuz. Pablo)

Il sodalizio artistico con Teresa Paoli e Stefano Lorenzi si è successivamente consolidato attraverso una serie di progetti che li hanno portati a sperimentare linguaggi tra loro molto differenti e generi di natura diversa. Insieme hanno girato il videoclip per i Modena City Ramblers per il brano *La legge giusta* (dv, 3.30", settembre 2002) e il film sui giorni del social forum europeo a Firenze, *Firenze città aperta*, prodotto da Stefano Stefani per l'Atelier ed edito in 60mila copie da L'Unità, Manifesto e Carta (vhs, dv, 50' dicembre 2002).

Nel marzo 2003 hanno realizzato sempre con l'Atelier, *Nunca Mais*, film sul disastro ecologico della petroliera Prestige sulle coste della Galizia (dv, 40', marzo 2003) che ha partecipato a numerosi Festival internazionali, è stato esposto al Museo di Arte Contemporanea di Bolzano nella mostra "Moltitudini", e si è incrociato con le musiche degli YoYo Mundi per il progetto teatrale Musiche per un naufragio (tra gli altri al teatro Verdi di Firenze nel novembre 2004)

Ancora con l'Atelier (adesso Ombre Rosse) "*Note dal Basso*" (dv, 50', maggio 2003), film musicale sulle bande di strada riunite a Firenze nel novembre 2002 presentato al Festival dei Popoli di Firenze, e due cortometraggi "*Lungarno- ci chiamavano ribelli*" sui temi della memoria storica (dv, 11', maggio 2003) e "*La nostra terra*" (dv 10' gennaio 2004) girato in Palestina e premiato in numerosi Festival (Borderlands, Unesco Human Rights, Magma ...)

Sempre nel 2004, "*Saharawi*" (dv 35') documentario realizzato in coproduzione con la Mediateca Regionale Toscana e girato nei territori dei profughi Saharawi nel deserto algerino, e "*Clan Banlieue*" (dvd 200') dvd prodotto da Universal Music per i Modena City Ramblers.

Nel settembre 2004 ha curato la regia del cortometraggio di fiction "tresecondi" (DV 10'), vincitore del MomFilmFest 2004 e presentato a Parigi nel novembre 2005 nell'ambito della mostra d'arte contemporanea Jeune Creation e Le Divan du Monde

Del giugno 2005 la regia video dello spettacolo di Sergio Staino "*Bobo 25*" distribuito in dvd da L'Unità, seguita sempre da quella per lo spettacolo La Romanina di Anna Meacci e Guantanamo, honor bound to defend the freedom di Serena Mannelli e Michele Panella.

In corso di scrittura e realizzazione i documentari "Medical Apartheid" sull'accesso ai farmaci nei paesi in via di sviluppo, prodotto da Ombre Rosse e "Saharawi Tv, le onde del deserto" prodotto dalla Zenit di Torino.

Tutti i lavori hanno almeno due tratti in comune: da una parte, la sperimentazione collettiva di tecniche e processi produttivi nuovi, come l'uso di tecnologia digitale leggera e la fusione dei ruoli tecnici tradizionali (dalle riprese, alla regia, al montaggio), dall'altra, un forte interesse riguardo i temi del sociale.

## IL REGISTA SUL FILM

*“Ho conosciuto Cristiano le prime volte sulle pagine dei giornali, quando le parole di un calciatore che dedicava i gol a operai cassaintegrati suonavano in dissonanza rispetto ai comuni e immancabili riferimenti a fidanzate e allenatori, per il compiacimento di un calcio conformista e appiattito su parametri da quieto vivere.*

*L'idea di voler indossare a tutti i costi la maglia della propria città mi era peraltro suonata familiare ad un certo modo di intendere il calcio: quello del bambino della nostra comune generazione che negli anni settanta giocava per strada sognandosi sulla pelle una maglia (viola la mia, amaranto la sua) mai vincente e forse anche per questo più stretta addosso, e più entravo a contatto con la sua storia, attraverso il libro di Carlo Pallavicino, più mi sembrava di leggere un racconto fantastico di Osvaldo Soriano o per l'appunto, di Edoardo Galeano cui ho preso in prestito una citazione che ben si adatta al personaggio.*

*Ho incontrato le Brigate Autonome Livornesi a Genova, nel 2001 durante le manifestazioni contro il G8, e da lì ho sempre stimato la loro presa di posizione politica e sociale nell'andare oltre la semplificazione di una partita di calcio.*

*Ho sempre subito - da fiorentino - il fascino di Livorno, di una città che mi pareva aver mantenuto una certa schiettezza popolare diversamente da Firenze, sempre più edulcorata dall'invasione del turismo di massa.*

*Da tutto questo, è nato il progetto di questo film documentario.*

*Non è stato facile. Non volevo fare un documentario sportivo ma cercavo di andare a raccontare una (fantastica) storia che si radicava profondamente nello spiritito-meglio nei differenti spiriti- di una città.*

*Da una parte sentivo il limite di non essere nella mia città, ma dall'altra i miei interrogativi e i miei punti di vista potevano essere quelli di qualunque altro che fuori da Livorno si ponesse in contatto con questa storia.*

*Il risultato è un anno e mezzo di lavoro, un mese di riprese e 60 ore di girato, tantissimi viaggi a Livorno e innumerevoli notti in sala montaggio a cercare insieme all'insostituibile montatore Yuri Parrettini, i modi di raccontare tutto senza voce fuori campo, senza didascalie, lasciando ai personaggi il filo di una storia che sa di autentico e, per una volta, di non mercificato”.*

## LA COLONNA SONORA

La **colonna sonora** di 99 Amaranto mette insieme un bel numero di artisti di rilievo che hanno partecipato con entusiasmo ad un progetto in linea con i contenuti delle loro musiche.

Fra i vari pezzi inseriti, tre si richiamano direttamente a Cristiano Lucarelli:

*Un Calcio ad un pallone* dei **Los Fastidios**, *Ala Sinistra* della **Casa del Vento** e *99 Amaranto*, scritto per l'occasione da **Cayo Rosso** e **Malasuerte Fi\*Sud**. Tra gli altri brani, molti si legano ad un certo modo di intendere il calcio come *Santa Maria del Pallone* dei **Modena City Ramblers**, *Mojito Football Club* della **Bandabardò**, *Best di Cisco*, *You'll never walk alone* nella versione dei Los Fastidios (presenti anche con *Buscando el sol* dedicato al Che). I due brani della **Banda Bassotti** – *Inno Amaranto* e *Fino all'ultimo Bandito* – sono legati strettamente al Livorno Calcio e alle Brigate Autonome Livornesi, così come sul versante politico anche *La gente come noi* e *Basta provocazioni* di **Malasuerte Fi\*Sud**.

Anche i brani strumentali condividono espressamente le tematiche del progetto e si prestano a sottolineare le atmosfere: sono firmati da **Yo Yo Mundi** (*Wu ming* e *Nell'infinita spirale del tempo*), **Gatto Ciliegia contro il Grande Freddo** (*La gang del pensiero* e *Frozen Coffee*) e **Giacomo Guatteri** (*Verso la fine*, *Slide*, *A vuoto*).

## 99 AMARANTO CREDITS

- regia: **Federico Micali**
- montaggio: **Yuri Parrettini**
- fotografia: **Pierluigi Piredda, Teresa Paoli**
- fonica: **Alessandro Bianchi, Giacomo Guatteri**
- assistente alle riprese: **Susanna Quaquini**
- organizzazione generale: **Cosimo Savio, Cristina Rajola**

una produzione <sup>o</sup>) **L'Occhio e La Luna**  
con Ruggero di Paola, Haidrun Schleef, Vladimiro D'Agostino  
con il sostegno di **Unicoop Tirreno**  
e Mediateca Regionale Toscana e Centro Commerciale Fonti del Corallo  
distribuito da: Pablo e Bunker Film

**con** in ordine di apparizione: • Maurizio Lucarelli • Carlo Pallavicino • Cristiano Lucarelli • Franca Lucarelli • Emiliano Pagani • Massi • Fabrizio Trinca • Pardo Fornaciari • Lenny • Piero Mazzoni • Franca Sardelli  
e con i ragazzi: • Giacomo Bigoni • Kevin Chiappara • Gabriele Nieri

**colonna sonora di** : Banda Bassotti, Bandabardò, Cayo Rosso, Cisco, Gatto Ciliegia vs. il Grande Freddo, G. Guatteri, Casa del Vento, Los Fastidios, Modena City Ramblers, Malasuerte Fi\*Sud, Yo Yo Mundi

- ideazione e film script: Federico Micali
- web design: Web Marketing Team
- web hosting: Sentia
- comunicazione: Sorayda-Paolo Baldini, Barbara Mignani